

**Doddore Meloni.** Diceva: "Sono prigioniero politico". L'ira della famiglia: "Potevano salvarlo" Salvini: "Stato che incarcerava le idee, vergogna"

# L'indipendentista sardo morto da detenuto dopo due mesi di sciopero della fame

## LE TAPPE

### IN CELLA

Meloni era stato raggiunto il 28 aprile scorso da un ordine di carcerazione per cumulo di pene per reati fiscali. Gli era stata contestata una evasione fiscale da 5 milioni di euro

### LA PROTESTA

Subito dopo l'arresto aveva iniziato lo sciopero della fame e quello della sete. Un mese fa aveva poi deciso di riprendere a bere, ma di proseguire lo sciopero della fame

### I RIFIUTI

Il suo avvocato aveva proposto diverse istanze di scarcerazione evidenziando rilievi di presunta anti costituzionalità delle norme. Ma erano state tutte bocciate

MAURO LISSIA

**CAGLIARI.** È morto da detenuto dichiarandosi prigioniero politico. E, come il leggendario Bobby Sands, si è spento dopo uno sciopero della fame e della sete durato 66 giorni. Si chiamava Salvatore Meloni, ma per tutti i sardi solo Doddore, 74 anni vissuti fra progetti di separazione della Sardegna dall'Italia, attentati pianificati e realizzati, processi e condanne per reati comuni. Una vita spericolata e controversa conclusa con la più estrema delle proteste: l'ultima pena, quattro anni e mezzo per una sequenza di evasioni fiscali e un falso, non voleva accettarla. «Questo — diceva — è accanimento giudiziario, voglio impedirmi di lottare per la nostra isola».

Dal 28 aprile, quando i carabinieri di Oristano l'hanno arrestato dopo un inseguimento a sirene spiegate, rifiutava il cibo e si alimentava saltuariamente, solo omogeneizzati e flebo di zucche-

ri. Nella sua cella un'immagine dell'attivista nordirlandese, come fosse un presagio. Tutte respinte le richieste di scarcerazione: malgrado l'età avanzata le leggi impedivano al tribunale di sorveglianza qualsiasi concessione a un recidivo come lui, che aveva alle spalle una condanna a 9 anni per eversione, leader di un gruppo armato che pensava ad attentati esplosivi e sequestri di persona a scopo politico.

Trasferito il 29 giugno per accertamenti clinici dal penitenziario di Uta, vicino Cagliari, all'ospedale Santissima Trinità, stava per essere dimesso. Invece ieri alle 9.30 ha perso conoscenza ed è morto. Oggi il medico legale Roberto Demontis eseguirà l'autopsia sul corpo di Doddore, l'hanno chiesta i familiari e la Procura l'ha autorizzata senza ipotizzare alcun reato. L'esame sarà importante per capire se a ucciderlo è stato il digiuno oppure qualcos'altro: i test clinici lo davano deperito ma in discreta salu-

te, i documenti trasmessi al giudice di sorveglianza Daniela Amato dal carcere e dall'ospedale certificano la compatibilità del suo stato con la detenzione, è sulla base di quei pareri medici che il magistrato ha deciso di tenere Meloni in prigione. Eppure è dimagrito di venti chili ed è morto, per il suo difensore Cristina Puddu e la famiglia poteva essere salvato mandandolo a casa, mentre in ogni angolo della Sardegna si è scatenata l'indignazione, fra accuse alla magistratura e richieste di ispezioni.

Ora, il giorno della sua fine, si scopre che Doddore Meloni aveva ammiratori nell'isola e fuori. Compresi politici di primo piano come Salvini, che l'ha salutato in un post: «Buon viaggio a te, Doddore e vergogna per uno Stato che lascia liberi assassini e spacciatori, ma incarcerava le idee». Altri leader, come Roberto Calderoli e Giorgia Meloni, gli tributano stima in contrasto col passato turbolento e a tratti pittoresco di Doddore, che nel 1981 s'era mes-



so alla testa di un manipolo di indipendentisti duri per liberare la Sardegna dal giogo della penisola: le carte del processo per eversione concluso nel 1985 dicono che ottenne e poi perse anche l'aiuto dei servizi segreti libici, i combattenti sardi erano destinati ad addestrarsi alle armi sotto la guida di Muhammad Gheddafi. Si prese 9 anni di carcere e quando uscì ricominciò da dove aveva lasciato. Nel 2008 la nuova ribalta: occupata un'isoletta a ovest della Sardegna proclamò la repubblica indipendente di Malu Entu. Finisce male anche quella volta, gliela riprendono polizia e carabinieri.

Nel 2014 attraversa il mare per prender parte al presunto tentativo di secessione del Veneto: lo indagano insieme ad altri 47 poi viene prosciolto, ma lui chiede di partecipare comunque al processo. Finché la stella di Doddore tramonta, oscurata dall'arresto per un'evasione fiscale da cinque milioni e da 25 procedimenti penali, uno nato dal suo tentativo di farsi ostaggio di un inesistente sequestro di persona. Lo scorso 23 giugno una nota profetica dell'avvocata Puddu: «Il tempo di Doddore si sta rapidamente consumando e non si deve più aspettare, altrimenti poi sarà troppo tardi e chi deve decidere della sua vita dopo ne sarà responsabile di fronte a tutti». Un'inchiesta stabilirà se qualcuno ha sbagliato.